ANNO XXI. Mercoledì, 19 Febbraio 1868. N. 50

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 83	» 42	» 23

Non si fanno Abbonamenti cominciare col 1° d'ogni mese.

I reclami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia [illegible] tutto cui si spedisce il Giornale.

[illegible] — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agenzia Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Bailey Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 18 febbraio

DELLA RITENUTA SULLA RENDITA PUBBLICA

Una quistione sollevata reiterate volte, deve finalmente essere risolta. Tale ci sembra quella del pagamento della tassa di ricchezza mobile sui fondi pubblici, mediante ritenuta all'atto del pagamento delle cedole semestrali.

La seguente lettera esamina l'argomento da più lati. Essa merita attenzione ed abbisogna di alcune osservazioni. Noi le faremo in seguito.

Sig. Direttore,

Molte volte si è discusso intorno a codesto argomento della imposta e della ritenuta sulla rendita pubblica, e non si tarderà forse molto a discuterne di nuovo. Il prenderne un partito è necessario, essendo la incertezza prolungata il peggiore di tutti i partiti. Speriamo che l'uso di appigliarsi al peggio non debba più a lungo prevalere in queste faccende fra noi, come avvenne pur troppo di altre non poche.

Non vi rincresca che io prenda a ricordare colla maggiore rapidità e speditezza alcuni fra gli elementi principali della quistione, che è quistione non solo di diritto, ma ben anche di opportunità e di utilità pratica.

Prima di tutto non è da confondere la imposta sulla rendita pubblica colla ritenuta sulla medesima, secondochè venne finora intesa ed applicata. Tenendosi distinti fra loro due sistemi molto diversi, è manifesto che il sistema di una tassa generale sulla rendita non può dar luogo a quelle difficoltà, che s'incontrano allorchè il sistema della ritenuta converte quella tassa generale in imposta speciale.

La quistione di diritto è risoluta dallo spirito e dalle parole della legge e dalla coscienza degli uomini imparziali, onesti e discreti. La legge vuole esonerata da qualunque tassa speciale la rendita pubblica, e rende superfluo qualsivoglia commento intorno ad un'imposta generale. Abbiamo una regola ed abbiamo un'eccezione, e chi non presuma di sostituire l'eccezione alla regola sarà convinto che la rendita pubblica, essendo esente da tasse speciali, rimane soggetta alle imposte generali.

La coscienza degli uomini imparziali, onesti e discreti ha parlato chiaro abbastanza colla denunzia data anche per la rendita pubblica e col pagamento dei carichi relativi. Che la denunzia sia riuscita più o meno scarsa poco importa in riguardo all'accettazione di un principio e delle sue conseguenze. La denunzia più o meno scarsa nulla prova contro il riconoscimento di un dovere rispettato dagli uni e tenuto in non cale dagli altri; ma prova che il sistema è difettivo perchè basta l'intenzione di volerlo deluso o renderlo illusorio nei casi della rendita al portatore.

Il rammentare codesto solo fatto, pel quale una tassa è pagata volontariamente o forzatamente da pochi, ed è impunemente rifiutata da molti, porge un nuovo argomento per sostenere che nell'ordine morale e nel giuridico la rendita pubblica o goda una esenzione piena ed intera per tutti o debba essere per tutti sottoposta agli aggravi generali dello Stato.

Facile e piana è la questione del diritto in riguardo ad una vera imposta generale sulla rendita pubblica. Ma quando si parla di ritenuta la imposta generale si convertirebbe in una vera tassa speciale, laddove piacesse d'intenderla e di applicarla nei termini posti dalla legge in vigore sulla ricchezza mobile.

La legge in vigore concede l'immunità alle quote minime, e codesta immunità sarebbe disdetta colla ritenuta sulla rendita pubblica, che non è raccolta nelle mani di pochi privilegiati della fortuna, ma è divisa e suddivisa anche fra coloro, i quali ne fecero oggetto dei più modesti e laboriosi e magri risparmi.

L'effetto della ritenuta non corrisponderebbe punto alle ragioni della eguaglianza e della giustizia, se la legge non fosse modificata in modo da sottoporre alle medesime condizioni le rendite di qualsivoglia capitale, restringendo l'esenzione alle quote minime della sola rendita derivata dal lavoro personale.

La ritenuta, che sarebbe affatto speciale applicandosi soltanto alla rendita pubblica, potrebbe informarsi ad un concetto generale con una legge alquanto diversa dalla presente. Si ordini, a modo di esempio, che tutti i creditori abbiano diritto ed obbligo di vidimare e quindi di pagare la quota dei frutti relativa alla tassa sulla rendita, o sulla ricchezza mobile, ed ecco tolto (per quanto può sembrare possibile) l'inconveniente di una ritenuta ideata in modo troppo parziale ed esclusivo.

Ma la difficoltà, cessando nello Stato, sarebbe pressochè insuperabile fuori di esso. Una tassa sulla rendita, sia o no applicata col mezzo della ritenuta, non può legittimamente colpire una rendita posseduta fuori. Si avrebbe una eccezione nel caso in cui il pagamento di una rendita fosse sottoposto a certe condizioni per natura del contratto. Ma in tal caso la quistione si restringerebbe alle conseguenze di un accordo prestabilito, senzachè si presumesse d'imporre una tassa fuori dello Stato o di sottrarre una parte dei frutti pattuiti per un capitale preso a prestanza.

L'esempio di altre nazioni non vale a menomare il dubbio, giacchè quando accade di interpretare e di eseguire un contratto occorre avere riguardo alla intenzione provata o presunta dei contraenti. Qualunque sia la facoltà attribuita dalla legge organica del debito pubblico, è certo che uno Stato prendendo un capitale a prestanza può rinunziare a quella facoltà colle parole o col fatto, e di presente, se non per l'avvenire.

Il regno d'Italia, dopo la legge organica del debito pubblico, ha avuto più volte necessità di approfittare del credito pubblico, come ha avuto più volte occasione di manifestare col fatto il suo intendimento nel proposito di cui disputiamo. La ritenuta, che sarebbe legittima entro lo Stato dopo le opportune riforme, sarebbe illegittima fuori dello Stato. Una distinzione, che si volesse fare nella pratica, la renderebbe illusoria. È troppo noto come l'attrattiva del lucro (per la sola differenza fra la moneta metallica e i biglietti di Banca a corso coattivo) induca oggi pure a preferire il pagamento fuori dello Stato, fingendosi che la rendita sia fuori dello Stato posseduta. Io non saprei chiamare lecita ed onesta quella finzione, la quale in sostanza ha per intento e per effetto di esercitare una frode a danno dello Stato.

Che lo Stato abbia diritto e dovere di premunirsi contro la frode è incontrastato ed incontrastabile; ma il modo più sicuro di riuscire lascia tuttora luogo a qualche indagine. L'obbligo di pagare nella sua integrità la rendita posseduta fuori dello Stato, essendo questa esente dalle tasse generali e molto più dalle tasse speciali dello Stato medesimo, equivale forse all'obbligo di eseguire senza riserva il pagamento fuori dello Stato e con moneta diversa da quella dello Stato? Il quesito mi sembra degno di uno studio accurato; tanto più che la diligenza e la delicatezza non sono mai di soverchio allorchè vuolsi dare una prova certa d'imparzialità e di buona fede.

Mi sono oramai dilungato di troppo nella quistione di diritto, la quale, quand'anche fosse risoluta nel senso più largo, lascerebbe tuttavia da risolvere la quistione di opportunità e di utilità pratica. So che la minaccia della ritenuta ebbe già, e tornerebbe ad avere, almeno in parte, l'effetto della ritenuta applicata alla rendita pubblica. Ma l'applicazione della ritenuta sulla rendita pubblica non avrebbe forse per risultamento di aggravare le condizioni del credito pubblico? Quelle operazioni, che rimangono da compiere per le cartelle relative ai beni nazionali, non avrebbero forse a soffrirne detrimento? Ciò che si otterrebbe da una parte colla ritenuta non si perderebbe forse dall'altra (quando pure nulla accadesse di peggio) col ribassamento dei valori e coll'aggravio dei frutti relativi?

Pongo fine alla lettera augurandomi che si pensi ad un tempo a ciò che si vede ed a ciò che non si vede prima di appigliarsi ad un partito in materia tanto grave e delicata.

Credetemi sempre, ecc.

Ecco ora le osservazioni che crediamo di dover fare alla lettera:

1° La ritenuta non altera la natura dell'imposta. Essa non è che un modo speciale di riscuotere la tassa sulla rendita pubblica, non una tassa speciale. È questo modo speciale si applica di già sia ai valori industriali, come azioni ed obbligazioni di Società di strade ferrate, di stabilimenti di credito ed altre istituzioni commerciali, sia agli stipendi ed alle pensioni, prova evidente che la ritenuta è stata riguardata soltanto quale semplificazione, qual metodo migliore di colpire certe categorie di rendite, che altrimenti potrebbero in tutto od in parte sfuggire alle indagini del fisco e rendere illusoria la tassa, come avviene ora pei fondi pubblici.

2° Che la legge sull'imposta della rendita abbia ad essere modificata e che le proposte contenute nella lettera siano meritevoli di seria considerazione non può esser dubbio, ma facciamo avvertito che le stesse obbiezioni si possono fare per la ritenuta sulle pensioni, sugli stipendi e sui valori industriali.

3° L'esenzione dalla ritenuta dei fondi pubblici che si trovano all'estero non è ammessibile, ove non si voglia rendere questo provvedimento del tutto frustraneo ed illusorio. Fatta tale esenzione, tre quinti almeno del debito pubblico appariranno come posseduti da stranieri. L'obbligo di pagare gl'interessi del debito pubblico anche su estere piazze è un'agevolezza fatta al possessore di rendita e nulla di più, è una semplice disposizione amministrativa, ma la rendita è nel paese. Uno straniero che abbia dei redditi in Italia ma che li goda fuori, è forse esente dalla tassa sulla rendita?

4° La quistione più grave da risolvere è quella dell'opportunità. Non crediamo che in Italia vi sia ancora chi creda ingiusta la ritenuta; ma vi hanno molti che la stimano inopportuna e ne temono non sappiamo quali nuovi colpi al credito pubblico. È un errore. Il credito italiano è molto depresso, perchè si vedono le finanze disordinate e non si vede uno sforzo vigoroso per assestarle. Si faccia questo sforzo ed il credito si rialzerà, malgrado la ritenuta, quando questa non sia che uno de' provvedimenti, il cui complesso deve liberare l'Italia dalla piaga del disavanzo. Probabilmente, dovendo ricorrere a nuove operazioni di credito all'estero, il governo italiano si troverebbe di fronte alla pretensione che i nuovi titoli che si emettessero fossero esenti dalla tassa. È quello che è accaduto all'Austria, e che non possiamo evitare; perocchè si comprende ovunque che la ritenuta è un pericolo ed una minaccia quando è stabilita come tassa speciale e senza provvedere a ristorare le finanze; ma quando è tassa generale trova nella sua stessa generalità una guarentigia, e quando non la si ammetta che accompagnata da tutte le altre disposizioni che valgano a salvare l'Italia da una tremenda crisi finanziaria, essa non può impedire il rinascere del credito, nè il ridestarsi della fiducia.

Noi conchiudiamo dunque che la ritenuta sulla rendita pubblica è affare di opportunità, ma che non può mai essere considerata, nè discussa, nè adottata isolatamente. Essa non potrebbe essere che uno de' tanti provvedimenti che sono necessari a ristorar la finanza ed appianare la via alla cessazione del corso forzato.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 17 *febbraio*. — Le relazioni che avete veduto nei nostri giornali sulla festa militare che ebbe luogo giovedì scorso ai Bagnoli non possono avervi dato che una pallida idea dello imponente e grandioso spettacolo che in detto giorno presentava quel vasto campo, nel quale 100 mila persone a mala pena si vedevano.

Fu una festa indovinata in ogni sua parte, ed essa ebbe inoltre il magico potere di interessare alla sua riuscita tutta la città senza distinzione di condizione, assumendo fin dal suo principio le proporzioni di una vera festa popolare. Non potete figurarvi la smania da cui era invasa la nostra popolazione per avere i mezzi di assistere a quello spettacolo, di cui tanto si era parlato e discusso, e pel quale aveva avuto luogo un duello che aveva fatto chiasso.

Da 7 ad 8 mila veicoli d'ogni specie furono per tutto quel giorno in movimento dalla città al campo, percorrendo parte la strada di Posilippo e parte ingolfandosi sotto le oscure vôlte dell'antica Galleria Romana di Pozzuoli. Questo movimento febbrile, che rassomigliava molto ad una sfrenata corsa in vettura, poichè ognuno pareva temesse di non arrivare a tempo a prendersi un buon posto, cominciò dal mattino alle 7 e non diminuì che verso l'una, non cessando però mai completamente. Ad eccezione dei più arrabbiati del partito borbonico, si può dire che tutti vi presero parte.

Chi avesse percorsa la città durante quelle ore pomeridiane sarebbe rimasto colpito dal silenzio insolito che vi regnava. Qualche rara vettura o carrozzella di tanto in tanto si vedeva spuntare nelle vie d'ordinario così frequentate e che in allora erano diventate mute e deserte. Al mattino della festa non era più possibile di avere una vettura qualunque a meno di 50 o 60 franchi, mentre per solito si pagano le gite in campagna in ragione di 12 a 15 lire per tutto il giorno! Da ciò potete immaginarvi quale immensa somma di danaro dovette in questa circostanza entrare in circolazione.

Il generale di Pettinengo non potè a meno di essere molto soddisfatto della sua idea, vedendo con quale entusiasmo fosse stata accolta da tutta la popolazione. L'egregio generale non tralasciò fatiche e cure perchè ogni cosa riuscisse a dovere, ed in questa bisogna fu molto ben secondato dal suo capo di stato maggiore colonnello Di Sauzet che si gettò a corpo morto nel togliere tutti gli ostacoli che poterono impedire la riuscita. Il generale Strada ebbe la direzione delle mosse della cavalleria, ed in gran parte si deve a lui se, fra le altre, l'attacco tra i bersaglieri ed i lancieri di Firenze eccitò al massimo grado l'attenzione del pubblico. Fu quello un episodio della giornata che piacque assai.

Per circa 20 minuti fu una mischia di destrezza e d'audacia fra quei soldati a piedi ed a cavallo da presentare al vivo un simulacro d'una lotta sul campo di battaglia. Il pubblico vi prese molto interesse, ammirando la valentia di tutti. Sarebbe a desiderare che venisse adottato quel sistema d'esercitazione tra cavalleria e fanteria onde togliere a chi sta a piede quella paura istintiva del cavallo. L'obbligare invece il fantaccino a trovarsi spesso a contatto colla cavalleria e l'abituarlo a lottare con essa corpo a corpo, alla lunga non può a meno di fargli perdere quell'incertezza nei suoi movimenti al momento di un assalto per parte d'un corpo di cavalleria. In tal modo si aumenterebbe nel soldato a piedi la fiducia nelle proprie forze ed egli si affiderebbe con minore titubanza all'arma, dalla quale deve solo ritrarre la propria salvezza.

Il reggimento dei lancieri di Firenze, colonnello Brunetta, si guadagnò l'onore della bandiera sui distaccamenti degli altri reggimenti della stess'arma che concorsero alla festa. Riuscì pure a meraviglia l'esperienza delle mine fatte saltare per mezzo dell'elettricità. Al generale Cerotti del genio, coadiuvato dal maggiore Ferrero e dagli altri ufficiali della stess'arma, va dato il merito di questa disposizione. Le macchine erano dell'Università, preparate dal sig. Giuliani, coadiutore del prof. Giordano, che, per motivi di salute, non potè esso stesso dirigere quell'operazione. Il fuoco alle mine fu dato dalla duchessa d'Aosta, che, malgrado la novità della cosa, accettava con animo risoluto l'offerta di sprigionare la scintilla che doveva mandare in aria tre simulacri di fortificazione costruiti appositamente per la circostanza.

Colla celerità del pensiero uno dopo l'altro i tre fortini erano demoliti dalle mine che vi erano state preparate. La popolazione sebbene non potesse rendersi ben conto di tutto l'insieme del congegno, tuttavia ammirava il portento dell'applicazione della scienza in una questione così grave dell'arte militare.

La giornata era magnifica. Il vasto anfiteatro formato dalle colline di Posilippo era illuminato da un sole primaverile. Tutto procedette con ordine e nulla venne a funestare la festa e neanche nelle corse degli ufficiali e dei bassi ufficiali si ebbero a deplorare disgrazie di sorta, locchè è veramente prodigioso, malgrado che nel salto delle barriere, più d'uno cadesse per terra. Il duca aveva dato un magnifico cavallo per premio al vincitore nella corsa degli ufficiali, e questo fu vinto dal sig. Marmet aiutante di campo del gen. di Pettinengo.

Nella guarnigione poi si era risvegliata tale emulazione e tale ordore per riuscire vincitore nelle diverse esercitazioni, che nei quartieri e fra i soldati non si parlava d'altro.

Il duca fece il suo ingresso al campo a cavallo, seguito dagli ufficiali di sua casa ed accompagnato dal gen. di Pettinengo, che era andato a riceverlo con numeroso stato maggiore. La duchessa era in vettura colle sue dame. I principi ricevettero da quella folla immensa i più profondi attestati di rispetto e di simpatia. La duchessa distribuì i premi ai vincitori ed ebbe per tutti parole affabili e di incoraggiamento. Ad un soldato caduto nelle corse prese il più vivo interessamento, se lo fece condurre nel palco, ed il duca ordinò che gli fosse dato un bicchiere di marsala. La funzione cominciava con un breve discorso del gen. di Pettinengo alle truppe colà raccolte in occasione della distribuzione delle medaglie del 66 ai soldati della classe del 42. Quelle nobili parole diedero occasione alla cittadinanza napoletana di stendere un indirizzo al generale quale rappresentante dell'esercito, che è la vera espressione della unità d'Italia. Esso va comprendosi delle più rispettate firme della città, anche come una protesta contro le mene borboniche, che in questi giorni e qua ed in Sicilia sono andate prendendo delle vaste proporzioni.

L'allontanamento del sig. D'Angiout è stato per la reazione un duro colpo, che però non si rassegna a sopportare così facilmente, sebbene abbia sospese le pubblicazioni del *Mediterraneo*, giornale fondato nello scopo appunto di promuoverne le idee e prepararsi il terreno alla sua riuscita.

La festa progettata dal gen. di Pettinengo e così bene eseguita, avrà avuto anche questo vantaggio di stringere vieppiù i legami tra la cittadinanza e l'esercito.

Si legge nella *Corr. gen. autr.* del 15:

La stampa in generale e particolarmente la stampa ministeriale della Prussia si occupa da qualche tempo della concentrazione in Svizzera degli annoveresi, del loro passaggio in Francia, e della distribuzione di passaporti austriaci ad un gran numero di questi legionari. In quanto concerne i due primi fatti, il governo di S. M. l'imperatore non può dare maggiori schiarimenti. Quantunque ci sembri superfluo di darne espressamente l'assicurazione, essa è stata completamente estraneo a tutto quest'affare; esso fu informato sui fatti stessi come sullo scopo e l'importanza che si dà loro in Prussia dai giornali e dalle comunicazioni del gabinetto di Berlino, soltanto. Sotto questo rapporto esso può declinare ogni responsabilità.

Ma è un altro affare in quanto concerne la quistione della distribuzione di passaporti austriaci ad un certo numero di annoveresi; siamo autorizzati su questo rapporto ad esporre i fatti con tutta franchezza. La distribuzione in sè stessa di passaporti austriaci a stranieri, sopratutto allorchè in seguito di cambiamenti politici avvenuti nella loro patria essi non possono o non vogliono, nella loro qualità di emigrati indirizzarsi all'autorità del loro paese, non potrebbe dare argomento a proteste fondate sul diritto delle genti. Questa prerogativa è stata ed è esercitata da tutti gli Stati, per esempio all'epoca dell'ultima rivoluzione polacca, la Prussia ne fece uso allorchè si trattò per essa di allontanare dal territorio prussiano alcuni rifugiati polacchi. Ma la minuta inchiesta aperta dal governo austriaco in seguito ai reclami prussiani dimostrò chiaramente, non esitiamo a dirlo, che le autorità subalterne di polizia avevano oltrepassato il loro mandato; queste autorità furono ammonite severamente, furono date istruzioni conformi e si fecero serie rimostranze al seguito di S. M. il re Giorgio.

Il risultato dell'inchiesta è stato comunicato apertamente al gabinetto di Berlino e sembra sia stato accolto con soddisfazione.

Dopo queste comunicazioni è un fatto spiacevole che la condotta del governo austriaco sia l'oggetto, per parte della stampa ministeriale prussiana, di sospetti affatto arbitrari e privi di fondamento. In quanto ci concerne, noi crediamo che l'esposizione leale dei fatti come sono avvenuti basterà per fissare il giudizio dell'opinione pubblica.

Leggesi nel *Constitutionnel* del 16:

L'attenzione pubblica si volge da qualche giorno sui fatti significanti e deplorabili che accadono nei Principati Danubiani. L'agitazione che turba quelle contrade, i raggiri che ne sembrano la cagione, le ambizioni che pone in giuoco hanno rivelato un male latente, che non era ignorato dagli spiriti ben informati sugli affari d'Oriente. Non bisogna tuttavia dare ai fatti di cui si si preoccupa un'importanza esagerata, e noi vogliamo tentare di precisarla.

Si sa che le popolazioni bulgare, tanto pacifiche per temperamento, furono, sopratutto da due anni a questa parte, attivamente prese di mira da una propaganda panslavista, che agiva per proprio conto e compromelteva un governo vicino coi suoi sforzi a far credere ch'essa rappresentava le sue idee. La spedizione di Sistow è stata la prima esplosione di questo lavoro sotterraneo.

Ognuno si rammenta l'energica resistenza con cui Mithad-pascià, governatore di Rutschuk, fece andar a vuoto quel tentativo. I partigiani bulgari si mostrarono dapprima molto scoraggiati della loro disfatta, ma ben presto i comitati agitatori si rimisero all'opera e non risparmiarono nessun mezzo onde preparare un nuovo movimento. Bucharest divenne il loro principale centro d'azione; essi vi fecero dei depositi d'armi e di vestiti, vi reclutarono serbi e greci, e li radunarono in piccole bande nei villaggi vicini, tenendoli pronti a passare in Bulgaria.

Nello stesso tempo, essi tentarono di far credere all'appoggio dell'influenza russa in favore dei loro progetti e persino ad una specie di

connivenza del governo rumeno. Noi non dobbiamo dichiarare senza dubbio che non prestiamo fede a tali asserzioni, ma esse erano di natura da indurre in errore le popolazioni bulgare.

Però fatti irrecusabili hanno confermato le nostre informazioni. Sino dal mese scorso, un certo numero di volontarii reclutati dai comitati passarono il Danubio e si sono diretti verso l'interno della Bulgaria. Filippo Toti, lo stesso che diresse l'insurrezione in Bulgaria l'anno scorso, si è occupato di riunirle, e si supponeva allora che l'insurrezione scoppierebbe verso la metà di febbraio. È questo piano che ricevette quindici giorni or sono un principio d'esecuzione. Come lo abbiamo fatto notare ai nostri lettori, sette bande insurrezionali si erano riunite su diversi punti dei Principati e di là si disponevano ad invadere il territorio ottomano. Misure eccezionali prese a Rustciuk e nelle altre città della riva destra del Danubio non hanno permesso ai raggiratori di proseguire la loro opera. La pubblicità ch' è intervenuta si felicemente per illuminare la pubblica opinione terminò di arrestarli. La vigilanza delle potenze farà il rimanente. Noi non dubitiamo che il governo rumeno, penetrato della gravità di questa situazione, confermerà la sua condotta a quanto i sentimenti dei suoi reali interessi deve ispirargli

---

Scrivono da Cattaro, 10, al *Nuovo Fremdenblatt*:

Come già vi scrissi, al principio dello scorso mese il principe Nicola inviò una Deputazione a Costantinopoli per ottenere un ingrandimento di territorio lungo la costa del mare Adriatico, assolutamente necessario per la prosperità del paese; nello stesso tempo il principe sollecitò le corti di Vienna, Parigi e Pietroburgo, perchè si adoperassero presso la Porta onde realizzare questo desiderio ch' era divenuto una quistione vitale pel Montenegro.

Ora sono arrivate notizie dirette da Costantinopoli, recanti che il governo turco, in seguito ai buoni uffici della Francia e dell' Austria ed in vista dei bisogni del Principato, non sarebbe contrario dal soddisfare i desiderii del Montenegrini, e che si aspetta la stagione migliore per riunire sul luogo una Commissione mista incaricata di eseguire i lavori preparatorii per conciliare gli interessi comuni delle due parti contraenti.

Questa inattesa condiscendenza della Porta fece la migliore impressione sul Montenegro; quantunque gli abitanti più intelligenti non vedano in questo fatto senonchè un sagrifizio fatto dalla Turchia alle circostanze politiche d'una situazione molto complicata, poichè questa concessione sarà subordinata a certe condizioni, come di rompere ogni impegno coi panslavismo, di espellere gli agenti stranieri che dimorano nel Principato, infine di mantenere uno stretta neutralità in caso d'invasione del territorio ottomano e d'una guerra dichiarata dalla Turchia.

Queste condizioni sarebbero state sottoposte dal principe ad una deliberazione segreta del Senato, ed accettate dopo essere state discusse per più giorni. L' Austria avrebbe contribuito a questa risoluzione avendo dato la certezza che le promesse fatte dalla Turchia sarebbero mantenute. Malgrado di ciò l'acquisto del nuovo territorio costera ancora molto sangue ai Montenegrini, poichè gli Albanesi che l' abitano sono nemici giurati degli abitanti della Montagna e non si sottometteranno spontaneamente alla loro dominazione; bisogna prevedere che in breve, allorchè si sarà sparsa la notizia della cessione, vi saranno scontri sanguinosi al confine.

L'avvenire ci dirà se tale condiscendenza della Porta può portare un cambiamento sensibile nella politica sinora tanto russofila del Montenegro; qui nessuno lo crede, perchè i legami fra gli Stati slavi sono troppo avanzati per poterli spezzare tutto ad un tratto, e non bisogna attendersi dall' energia del principe ch' egli possa, in caso d'un movimento, soffocare lo spirito marziale del suo popolo.

Rimane quindi a costatare che da qualche giorno i Montenegrini portano molte derrate in vendita a questo bazar, fra cui articoli estranei alla produzione del loro paese.

Scrivono da Belgrado, 12, al *Wanderer*:

Domani il nostro ministro delle finanze, signor Zoukitsch, parte per Vienna, incaricato di una missione straordinaria. A quanto apprendo da fonte autentica, questa missione consiste nel sciogliere taluna delle quistioni che interessano ugualmente i due Stati. La nomina del signor Beniamino Kallay alle funzioni di console generale ed agente diplomatico presso questa Corte produsse qui buona impressione, essendosi il suddetto dimostrato favorevole ai serbi. Anni or sono egli scrisse un articolo nel *Vidov-Dan* sulla quistione delle nazionalità ungheresi, nel quale si esprimeva la persuasione che l'Ungheria dovesse andar d'accordo coi serbi nell' interesse proprio del regno. Si aspetta in questi giorni l'arrivo del signor di Kallay. Si dice che il signor Bratiano troverebbe la Corte di Vienna disposta a sopprimere le capitolazioni nella Rumenia. A Bucharest si crede che l' imperatore Napoleone non opporrebbe resistenza a questo desiderio espresso dal principe Carlo I. Allora si aprirebbe una breccia nel sistema antichissimo delle capitolazioni, la cui origine rimonta all'anno 1535, poichè non vi sarebbe motivo per lasciare sussistere in Serbia ciò che si lascia cadere senza pena in Rumenia.

Il *Giornale di Roma* del 17 ci reca il testo latino del *Monitorio* indirizzato dal Papa al sacerdote Rinaldi, con cui gli vieta di esercitare le funzioni di giudice della Legazia di Sicilia sotto pena di scomunica. Crediamo inutile di riferirlo, nulla contenendo, oltre quel divieto, che possa importare ai lettori.

NOTIZIE ESTERE

Il *Nuovo Fremdenblatt* del 15 scrive:

« Le trattative fra la Francia e l' Italia sarebbero ora in questo stato. La Francia tende al ristabilimento completo della convenzione di settembre ed una volta che fosse ammessa, senza dubbio ritirerebbe le truppe e lascierebbe nuovamente all'Italia la cura di proteggere lo Stato pontificio. L' Italia non ha nessuna obbiezione da fare in principio, ma essa dichiara non avere la facoltà di poter guarentire questa protezione in modo efficace, se non le si accorda una rettificazione di confini ed il diritto di guarnigione in più punti strategici dello Stato pontificio. Su questo punto si tratta ora tra la Francia e l'Italia, e la Francia e Roma. »

Si legge nella *Debatte* di Vienna del 13:

« Secondo le notizie giunte da Roma, il promemoria motivato del gabinetto austriaco, relativo alla quistione del concordato, è stato rimesso il 9 febbraio in mani del cardinale Antonelli ed una Commissione di cardinali e di canonisti sarà quanto prima convocata affine di esaminare le proposte contenute in quel rapporto e di dare il suo parere. »

La *Corrispondenza del Nord Est* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna*, 14 *febbraio*. — Una nota comunicata all'*Abendpost* spiega l'affare degli annoveresi. Il governo austriaco non ha conosciuto lo scopo del loro soggiorno in Svizzera che per mezzo dei giornali e degli avvisi trasmessigli dal gabinetto di Berlino. Esso respinge ogni responsabilità in questo affare.

« Quanto ai passaporti austriaci rilasciati agli annoveresi, si riconosce con rammarico che ne hanno colpa alcuni agenti subalterni i quali oltrepassarono i propri poteri. Essi furono severamente ammoniti.

« E vennero ammonite anche le persone del seguito del re Giorgio.

« Tutte queste spiegazioni furono immediatamente trasmesse a Berlino. »

La *Liberté* annunzia che le trattative fra la Prussia e la Russia, relativamente ad un trattato doganale e ad un abbassamento delle tariffe, sono state interamente rotte. Il rappresentante della Prussia avrebbe lasciato Pietroburgo, senza aver ottenuto alcun risultato.

La chiusura della Camere prussiane avrà luogo verso la fine del corrente mese.

Leggiamo nella *France* del 16:

« In Inghilterra si è preoccupati, ed a ragione, delle proporzioni che assume la quistione dei richiami relativi all'*Alabama*. Senza conceder fede alla notizia d'un *ultimatum* che sarebbe stato inviato direttamente dal presidente degli Stati Uniti all' Inghilterra, non si può negare che l'attitudine degli Stati Uniti diventa ogni giorno più ostile rispetto alla Gran Bretagna, e fors'anche la presenza della squadra americana nelle acque dell' Italia e della Grecia non è estranea a questa tensione di relazioni. È da osservarsi che la maggior parte dei giornali inglesi sono contrari ad una rottura con gli Stati Uniti. È opinione generale che l' Inghilterra cederà. »

Si legge nel *Times* che dall' ammiragliato inglese son giunti all'arsenale di Portsmouth ordini di riparare ed armare le fregate di guerra che si trovano in quel porto. Questi lavori dovranno essere compiuti sollecitamente. Si dice che la squadra della Manica si recherà a Gibilterra e di là si riunirà alla squadra del Mediterraneo.

La *France* smentisce la notizia data dal telegrafo che il gran virir Ali bascià debba recarsi a Parigi per intavolarvi trattative riguardo all'autonomia dell'isola di Creta.

Scrivono dai confini della Turchia al *Wanderer* di Vienna che un proclama dello schoik-ul-Islam, indirizzato a tutti i *credenti*, li invita a stringersi intorno alla stendardo del Sultano, « il quale è chiamato a risolvere la quistione di sapere se il nome di Maometto continuerà o non ad essere venerato in Europa. »

Corrispondenza particolare dell'Opinione

PARIGI, 15 *febbraio*. — Più si va innanzi e più le sorti del progetto di legge sulla stampa diventano problematiche. Non si sa in qual modo la Commissione potrà trarsi d' imbarazzo da tutti gli emendamenti che furono proposti e della revisione degli articoli che le furono rinviati. Se il governo non è più che fermo nella volontà che il progetto sia approvato, non gli mancheranno i pretesti per ritirarlo. Vedete, esso dirà, lo stesso Corpo legislativo non riesce a mettersi d'accordo! Ma senza venire a quel provvedimento estremo, ha ancora un altro mezzo per ritardare la legge almeno fin dopo le elezioni. Basterà che il Senato rinvii la legge, come ne ha il diritto, ad un secondo esame del Corpo legislativo.

Nella discussione di ieri il signor Berryer ha parlato del modo in cui sono composti i tribunali, negando l' indipendenza dei magistrati che stanno soggetti al ministro della giustizia, a cagione delle promozioni. Il guardasigilli gli ha chiesto delle prove, ed allora il signor Berryer ha ricordato che da parecchi anni tutti i presidenti della Camera di polizia correzionale furono nominati consiglieri alla Corte d'Appello, e termino dicendo che l'attuale presidente non tarderà a ricevere la stessa ricompensa. Il signor Baroche si mostrò sdegnato di queste rivelazioni e protestò energicamente contro quelle parole, ed il Corpo legislativo, co' suoi voti, gli ha dato ragione.

Voi sapete che si è parlato di ristabilire la responsabilità ministeriale. È veramente strano che si presti fede a simili dicerie, mentre non si riesce neppure a far approvare la legge sulla stampa. Molti affermano non trattarsi precisamente di responsabilità ministeriale, ma d'una modificazione del decreto sul diritto d'interpellanza, per l'esercizio del quale si richiederà che l'interpellanza sia autorizzata soltanto da un piccolo numero di voti. Quanto ai ministri, essi non avrebbero più la facoltà, ma il dovere di difendere i proprii atti dinanzi alle Camere.

Io non presto fede a queste notizie inverosimili. È tanto meno ad un' altra voce che va in giro, secondo la quale l'imperatore al presente Senato vorrebbe sostituire un Senato elettivo con tutte le attribuzioni dell'antica Camera dei pari, e che sarebbe nominato dai delegati dei Consigli generali.

Ma basta su queste stranezze. La Camera si prorogherà per quattro giorni per lasciare alla Commissione sulla stampa il tempo di preparare una nuova redazione degli articoli che le furono rinviati.

Mi vien detto che il ministro della guerra si occupa attivamente di formare i quadri degli ufficiali della nuova guardia nazionale mobile. Essi verrebbero scelti fra gli antichi ufficiali dell'esercito in ritiro.

Il signor Magne annunzierà nel suo bilancio 40 milioni di disavanzo pel ministero della guerra.

Si dà come prossima la nomina de' seguenti senatori: il signor Duvergier, presidente al Consiglio di Stato; il signor Boulatignier consigliere, id.; il generale De Failly; il duca di Mouchy e il signor De Vaugy direttore delle linee telegrafiche.

Il signor Limayrac, che ebbe oggi un'udienza dall'imperatore, sarà nominato, dicesi, consigliere di Stato.

Lord Clarendon è, in questo momento, a Parigi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 contiene:

1° La legge 9 Febbraio 1868 che pubblica nelle provincie della Toscana le disposizioni contenute negli articoli 190, 191, 192, e 193 del Codice penale del 20 Novembre 1859 relativo all' attentato all' esercizio dei diritti politici.

2° La legge 13 Febbraio che approva il bilancio attivo pel 1868.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 18 FEBBRAIO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SENATORE CELSO MARZUCCHI

La seduta ha principio alle ore 3 1/4 con le formalità consuete.

MANZONI I. (segretario) legge un sunto di petizioni e riferisce alcuni omaggi.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull' esercizio della professione di avvocato e di procuratore, nonchè quello per modificazioni alla legge organica delle Camere di commercio.

DE FORESTA (relatore) comunica al Senato le modificazioni che l'ufficio centrale stimò conveniente di fare agli articoli la cui discussione fu sospesa ieri.

Quelle modificazioni sono approvate, e si approva pure un articolo che il relatore crede opportuno aggiungere alla legge, e ch' è relativo alla prima convocazione dei Consigli dell'ordine degli avvocati e dei procuratori.

MARZUCCHI (vice-presidente) prega il senatore conte Gabrio Casati a voler ritornare ad occupare il suo posto di presidente.

PRES. dichiara aperta la discussione sul secondo progetto di legge ch'è all'ordine del giorno, e ne legge il testo.

CHIESI prega il ministro di agricoltura e commercio a quello dell'interno a fare argomento dei loro studi le elezioni per le Camere di commercio, nonchè a compilare un progetto di larghe riforme dell' esercizio del diritto elettorale.

BROGLIO (ministro di agricoltura) risponde al senatore Chiesi che sara lieto di studiare le elezioni commerciali.

CADORNA (ministro dell'interno) dichiara che si unirà al suo collega il ministro di agricoltura per studiare provvedimenti che valgano a menomare inconvenienti che tutti conoscono e deplorano.

VIGLIANI (relatore) a nome dell' ufficio centrale ringrazia i due ministri delle ottime intenzioni da cui si mostrano animati.

La discussione generale è chiusa, e si passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Spetta a ciascuna Camera di commercio il determinare le sezioni elettorali nella sua circoscrizione.

« La deliberazione della Camera sarà pubblicata per affissione in tutti i comuni della circoscrizione.

« I comuni e gli elettori potranno presentare richiami alla prefettura della provincia entro il termine di giorni quindici dalla pubblicazione.

« Il prefetto della provincia in cui ha sede la Camera, pronunzierà in consiglio di prefettura, dopo aver sentita la Camera di commercio, sopra i richiami presentati da comuni o da elettori in numero non minore di 20 e stabilirà definitivamente le sezioni elettorali.

« Quando non vi siano richiami, il prefetto renderà esecutoria con suo decreto la determinazione della Camera. »

L'articolo primo è approvato.

PRES. dà lettura del seguente articolo 2:

« La Giunta municipale del luogo in cui risiede la sezione elettorale, compone un ufficio unico e definitivo di cinque membri scelti fra gli elettori commerciali e nomina un segretario di compilare il processo verbale.

« L'ufficio eleggerà nel suo seno il presidente. »

MAMIANI non sa darsi ragione del perchè l'ufficio centrale abbia voluto sopprimere l'articolo 2 del progetto ministeriale, e che suonava così:

« Sono elettori commerciali tutti coloro che esercitano commercio o industria, e che figurano iscritti sulle liste elettorali comunali. »

Sopprimendo questo articolo, dice l' oratore, l' ufficio centrale volle restringere le franchigie elettorali in materia di commercio; ma ciò è contrario ad ogni convenienza ed è contrario pure ai voti dei congressi delle Camere di commercio. Termina quindi chiedendo schiarimenti in proposito all' ufficio centrale.

VIGLIANI (relatore), dopo aver detto quali sieno l'indole e la natura delle Camere di commercio, le quali non amministrano, ma rappresentano piuttosto una specie di Corpo accademico, pel quale non possono prevalere i principii che consigliano la maggior larghezza nelle elezioni comunali e provinciali, prosegue dicendo che l'esempio della Francia è chiaro ed evidente: sul terreno politico si giunse fino al suffragio universale, ma in materia di commercio si rimase nelle proporzioni più ristrette. D'altra parte poi, colla legge attuale si vuole soltanto rimediare alla scarsità degli elettori che convengono all'urna, e l'ufficio centrale pose ogni suo studio per riuscirvi.

MAMIANI insiste sulla convenienza d'accrescere il numero degli elettori.

BROGLIO (ministro d'agricoltura) riconosce che la questione è grave e complessa. Egli non crede che l'estensione del suffragio possa recare danno alle Camere di commercio, perchè se la larghezza di voto non produsse cattivi effetti nella formazione dei Consigli comunali, *a fortiori*, non potrà produrne neppure al commercio. L'ufficio centrale stimò di dover provvedere diversamente, e crede con efficacia; quanto alla risoluzione, se ne rimette alla saviezza del Senato.

MAMIANI ritira la sua proposta e l'incidente non ha seguito.

L'articolo secondo è approvato del pari che gli articoli seguenti:

Art. 3. La votazione si apre alle ore 9 antimeridiane e si chiude alle ore 2 pom.

Ogni elettore presenta la sua scheda in questo lasso di tempo, senza che abbiano luogo appelli nominali, dei quali terrà luogo una speciale registrazione dei votanti tenuta dal seggio.

« Ogni elettore rimetta in questo tratto di tempo la sua scheda al presidente, senza che abbia luogo alcun appello nominale.

« Il numero dei votanti sarà notato da un membro dell' ufficio in un registro speciale, a misura che ciascun votante si presenta a deporre il voto. »

« Art. 4. Alle ore 2 pomeridiane l' ufficio dichiara chiusa la votazione, e si procede immediatamente allo squittinio. »

« Art. 5. In tutto ciò che non sia contrario alla presente, si continuerà ad osservare per le elezioni delle Camere di commercio le disposizioni richiamate nell' art. 15 della legge del 6 luglio 1862, N. 680.

Si fa l'appello nominale, ma il Senato non essendo in numero, la votazione è rinviata ad un altro giorno.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Domani, 19, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 18 FEBBRAIO

PRESIDENZA LANZA.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

La Camera accetta la dimissione dell'on. Moschetti da deputato del collegio di Dronero.

PAGLUCCI presta giuramento.

Ordine del giorno

Seguito della discussione del bilancio passivo del ministero delle finanze.

Discussione del bilancio passivo del ministero dei lavori pubblici pel 1868.

SELLA QUINTINO vorrebbe rispondere per un fatto personale all'on. Sella, ma entra nella questione generale, dimodochè il presidente gli toglie la parola.

CASSRAY-DIGNY (ministro) riassume tutte le cose dette ieri dall'on. Doda, poi dichiara essere bensì vero che lo Stato non ha ancora ritirati dalla Banca i 28 milioni relativi al decreto, ma essere pure vero che l'interesse sopra questa somma non fu mai pagato. Se questi interessi figurano nel bilancio, ciò dipende dal fatto, che il tesoro ha facoltà di ritirare i 28 milioni ad ogni momento.

Conviene che lo Stato ha diritto di prendere a mutuo al 3 0/0 30 milioni dalla Banca Nazionale; 20 milioni dal Banco di Napoli e 4 milioni dalla Banca Toscana, ma queste somme non debbono essere prese che in casi estremi, sono insomma la estrema risorsa. Fino a che si può dunque piazzare i Buoni del tesoro al tasso ordinario, il governo non crede di dovere ricorrere a questi mutui, perchè se lo si facesse ora, e se più tardi lo Stato versasse in stringente bisogno la Banca non solo non ci accorderebbe i 30 milioni al 3 0/0, ma potrebbe chiederci il 10 od il 15 0/0. L'oratore rettificando dunque la questione della somma che è di 30 e non di 40 milioni, dimostra come di questi 54 milioni, che il governo ha diritto di avere dai surriferiti tre stabilimenti al 3 0/0, il ministro delle finanze non deve fare uso che incasistrestrei e quando tutte le risorse sono esaurite. È meglio pagare in circostanze ordinarie uno o due per cento di più sui buoni del tesoro, anzichè trovarsi nel giorno del bisogno, nel caso di non trovare denaro a nessun tasso.

Giunto a questo punto l' on. ministro dà lettura d' un prospetto che riguarda il movimento degli affari correnti fra la Banca e lo Stato.

Parlando della riserva metallica della Banca l'on. Doda disse cose che egli stesso deve bramare di rettificare. Citando l'emissione della carta a diverse epoche e trovandola superiore al triplo della riserva metallica egli dimenticò che in forza della convenzione passata col governo per l'esercizio delle zecche dello Stato la Banca patti che le paste metalliche dovessero contare come riserva. Dimodochè cadono tutte le cifre e tutte le asserzioni dell' on. Doda imperocchè in tutte le epoche da lui citate la circolazione della carta era molto al disotto della somma del triplo della riserva. E per provare questo asserto il ministro contrappone cifre alle cifre citate dall' on. Doda.

Parlando della quistione dell'*unicità* della Banca il ministro non ripeterà le bellissime cose dette ieri dall'on. Sella ma osserva che il sistema vigente nel nostro paese non è quello della Banca privilegiata ma quello delle banche diverse fra le quali primeggia una che è più forte delle altre e non capisce perchè il governo non debba profittare del vantaggi che esso può trarre da questo più forte stabilimento.

Conviene essere un inconveniente che la Banca possa aumentare indefinitivamente la sua riserva e per conseguenza aumentare indefinitivamente la circolazione della carta, ma l'on. Doda non si rammentò che l'on. Sella prevedendo questo fatto stabilì che se la circolazione non doveva sorpassare il triplo della riserva metallica essa non doveva neppure superare il quintuplo del capitale sociale.

Eppoi il deputato Doda non poteva sapere che al momento del passaggio delle tesorerie dallo Stato alla Banca il governo intendeva proporre molte modificazioni agli statuti della Banca stessa perchè credeva che essi sieno difettosi.

Parlando del corso forzoso l'on. Doda diceva che per farlo cessare bisognava ristaurare il nostro credito ma voleva che prima di tutto bisognava discutere la questione del corso forzoso. Ma qui v'è contraddizione. Come si possono ristorare le finanze dello Stato senza economie e senza nuove risorse? E se per ristabilire il nostro credito ci vogliono economie e nuove misure come vuole l'on. Doda discutere prima dei provvedimenti finanziari la questione del corso forzoso?

Gli è dunque evidente che per ristabilire il credito e per camminare verso la soppressione del corso forzoso bisogna prima di ogni altra cosa discutere i provvedimenti finanziari.

Respinge le accuse dell'on. Doda, il quale diceva che il ministro delle finanze ha dimenticato il proprio paese. Io, dice l'on. Digny, l'ho tanto poco dimenticato che gli ho detta tutta la verità, ed il paese anzichè sentirsi dimenticato ha capito le mie parole e risponde con petizioni e con indirizzi con cui ci chiede pronti provvedimenti. (*Movimento*).

L' oratore termina pregando la Camera a non perdere un tempo in discussioni inutili ed a procedere oltre.

ROSSI parla del corso forzoso dal punto di vista generale, dimostrando come mentre si cerca di fare insignificanti economie nei bilanci, non si pensa di fare la più grande di queste economie, quella di risparmiare ai contribuenti la perdita che soffrono per causa della carta e che somma a molti e molti milioni.

E qui l' oratore si perde in una miriade di cifre per dimostrare che, secondo lui, la perdita che il paese soffre per il corso forzoso è di 237,500,000 lire.

Deplora non siansi preveduti gl' inconvenienti della mancanza e del monopolio delle monete di bronzo e siasi impedita l'emissione di biglietti da una lira e da cinquanta centesimi, mentre si lanciavano circolari poco serie del sindacato contro le banche popolari.

Dice senza paura e senza di essere rimproverato che il nostro fallimento ha cominciato colla riduzione del capitale, perchè la carta forzosa è una riduzione, e terminerà, se si continua di questo passo, colla riduzione degli interessi. L'onorevole Sella disse che conviene essere franchi e l'oratore lo vuole essere dicendo ad alta voce ciò che molti mormorano a fior di labbro.

Bisogna pagare in Banca e togliere il corso forzoso. Se coll'assetto dei bilanci non cammina di pari passo la soppressione della carta il loro pareggio è un'illusione, è un'ironia, nè economie, nè imposte varranno a colmare il disavanzo.

Sostiene che le cause che motivarono la legge per il corso forzoso non lo giustificarono affatto. Errori, equivoci, paure efimere forzarono la mano al ministro Scialoia, il quale pochi giorni prima in quest'aula dichiarava che se l'avrebbe tagliata piuttosto che firmare una simile legge (*Approvazioni a sinistra*).

L' oratore si estende lungamente per provare gl'inconvenienti del corso forzoso e per combattere il ministro Scialcia che lo ha decretato. Dice essere universale desiderio di tutte le provincie di vederlo cessare, e cita con speciale menzione l'indirizzo di Genova, la quale si ricorda dell'esempio di Amburgo e di Trieste, le quali furono rovinate dalla carta.

Parla delle cartelle dei beni ecclesiastici, e sostiene che i cento milioni che la Banca nazionale si è assunto di emettere sono un debito sul genere di quello di 278 milioni del corso forzoso; cosicchè con questa Banca noi abbiamo un debito di 378 milioni, che bisognerà pagare presto per non andare in rovina.

Conviene che l'on. Sella ebbe la franchezza di confessare di essersi fatto un aiuto di quello che il conte Cavour considerava come un concetto politico; egli si attribuì il merito di avere trasportato la Banca a Firenze e di averne allargato il capitale; meglio valeva però avere più coraggio ancora ed adottare tutto il pensiero del conte Cavour per ciò che riguarda la Banca unica. L'on. Sella vuole andare d' accordo colla Banca perchè questa gli è utile. Signori, è l'utilità che prova Pagnello quando va a pascolare coi lupi (*Ilarità*). Ed infatti non si capisce che i ministri di finanze del regno d' Italia siano più amici della Banca che del Parlamento e dei veri interessi del paese!

Non si dichiara avverso all' idea di affidare il servizio della tesoreria alla Banca, ma siccome è un favore e non un onere così vuole che la Banca lo paghi e ci dia un compenso come ciò accadde in Inghilterra dove il Banco per avere quel servizio pagò a più riprese e titoli 275 milioni di lire.

Dice che da noi lo Stato è un ente giovane, un ente discolo al quale non conviene lasciare aperta la porta del pericolo e sostiene che gli uomini di esperienza debbono trattenerlo onde non si getti a testa bassa in imprese sia politiche sia economiche belle a prima vista, ma dietro le quali sta l'abisso.

Ci vogliono imposte vecchie e nuove, che devono fare il nostro preventivo; riforme amministrative ed economiche che debbono tenerci sempre sulla buona strada, ed un prestito obbligatorio o volontario, per affrancare il nostro pa-

trimonio della famiglia e togliere il corso forzoso.

Bisogna riformare le vecchie imposte, votare presto le imposte nuove e decidersi a pagare molto.

Vuole la riforma della contabilità e vorrebbe che i rancidi bilanci consuntivi dal 1862 in qua dovessero essere lasciati da parte. Facciamo punto e da capo: questo è vero coraggio. Perchè continuare in vecchie regole e sistemi che producono bilanci consuntivi come quello del 1861, che a scorgerlo produce un senso di tristezza e di scoraggiamento? Abbiamo fatto l'Italia, ma abbiamo pure fatto i debiti, che non hanno arricchito nessuno. Deplora l'oratore che il ministro delle finanze non abbia tenuto conto dei voti emessi al Congresso delle Camere di commercio e crede che avrebbe fatto meglio a studiare questi voti anzichè dirci che in dodici anni avremo il pareggio. Gl'italiani non hanno nè la pazienza d'udire, nè il coraggio di credere simili cose. Bisogna correre risolutamente verso il prestito. L'oratore termina, presentando un ordine del giorno, col quale s'invita il governo a presentare assieme ai provvedimenti finanziari un progetto di legge che dia all'erario dello Stato la somma necessaria a pagare la Banca ed a togliere il corso forzoso.

Abbiamo appena cinque mesi per salvare il paese; facciamo dunque presto, perchè altrimenti non sarà medicina che varrà a salvare il nostro corpo ammalato.

Non vuole mezze misure, equivoci, paure teoriche. I nostri amministratori dicono di sudare nei loro gabinetti e forse sudano, ma santo Dio, a forza di sudare finiranno d'innestare la rachitide al paese. (*Ilarità*) Il paese è sano ma si risente dello stato morale dei suoi governanti. Anche il deputato Nisco comincia a essere invaso da questo sistema della disperazione (*si ride*) e vuole bruciare tutti i suoi vascelli. No, o signori, ci vuole la fede, non la disperazione. Ci vuole non la paura eretta a sistema, non la calma orientale, ma la operosità sana e reale, la freddezza della fede, la calma, il vero amore al proprio paese.

D'altra parte il paese vuole emanciparsi dalla tutela della Banca in nome dell'onor nazionale e dei suoi più vitali interessi tuttochè amando di avere in Italia uno stabilimento potente che viva in buoni rapporti collo Stato.

L'oratore esamina poi in quale modo e sotto quali auspici si dovrebbe concludere il prestito necessario a pagare la Banca. Dice che questo prestito dovrebbe essere fatto all'interno e dimostra in quale modo si potrebbe cancellare fino da quest'anno una parte di quei 34 milioni che lo Stato paga d'agio sulle spese che deve fare all'estero.

L'Italia non è ricca, ma non è neppure tanto povera come vuole farsi supporre oggi. Essa possiede ancora la vitalità, basta saperle fare circolare nelle vene e questo corpo, che molti vogliono economicamente morto, camminerà vivendo di vita rigogliosa.

Termina raccomandando agli uomini di tutti i partiti di votare il suo ordine del giorno per la soppressione del corso forzoso. Dice che voterà tutte le riforme ed imposte che verranno proposte, ma se quella sul macinato venisse presentata senza il progetto per il prestito, l'oratore vedrebbe in ciò una prova che non si vogliono riconoscere i mali del paese ed i rimedi per salvarlo dall'abisso.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'ordine del giorno Rossi, ma trova che esso apriebbe una discussione gravissima sopra tutto il sistema finanziario. Crede intempestiva questa discussione e propone di rinviarla dopo l'approvazione dei bilanci.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) non sarebbe alieno dall'accettare quest'ordine del giorno con qualche modificazione, ma per farlo avrebbe bisogno di discutarlo a fondo ed a spiegare ampiamente i suoi concetti; siccome il tempo stringe, così crede che frattanto la Camera farebbe bene ad accettare la proposta del Presidente.

LA PORTA non vorrebbe si credesse che i banchi della sinistra sono quelli che sono di ostacolo ad una ampia discussione finanziaria. La sinistra non si opporrà mai a questa discussione, ma essa non ammette, che si possa risolvere la questione finanziaria senza toccare alla questione politica (*mormorio*).

Si tratta di ristorare le finanze ma bisogna sapere quali saranno gli uomini incaricati di eseguire le misure che saranno dalla Camera votate; bisogna che il paese abbia fiducia in questi uomini e non vuole la sinistra che sopra questo argomento il paese sia tratto in errore. È questo lo scopo delle parole dell'oratore.

PRES. fa osservare all'on. La Porta che la interpellanza Seismidt-Doda e la proposta Rossi sono due cose essenzialmente distinte che non possono confondersi fra di loro.

Dopo poche parole degli on. Nisco, Lualdi, Ferrara e col consenso dell'on. Rossi la Camera stabilisce che la discussione sul Corso forzoso avrà luogo dopo la votazione del bilancio passivo. Se in quel giorno sarà in pronto la relazione sopra una delle leggi di finanza vuole dire che la discussione sull'ordine del giorno Rossi verrà fatta contemporaneamente a questa relazione.

Si ripiglia la discussione dell'interpellanza Seismidt Doda.

La Camera che fino a questo momento era molto numerosa, va poco a poco scopolandosi ed il presidente riesce difficilmente a fare sì che i pochi deputati presenti si decidano a riprendere i loro posti ed a fare silenzio.

SEISMIDT-DODA risponde a quanto dissero in opposizione alla sua interpellanza gli on. Sella e Cambray-Digny (ministro).

La Camera approva quindi i capitoli 63 in L. 4.170.000 e 64 pagamento delle passività incontrate dalla lista civile, L. 5.000.000.

Approva pure tre capitoli aggiunti della Commissione per assegni al grande ospedale ed all'Annunziata di Napoli, e ad uno stabilimento pio di Livorno.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta all'ora consueta.

CRONACA DI FIRENZE

Il primo lotto dei beni espropriati a danno di Gerolamo Pagliano, e consistenti nello stabile denominato l'Isola delle Stinche ad uso in parte di teatro ed in parte di abitazione, il 14 corrente, fu deliberato per L. 474,910 al signor Giuseppe Perti di Livorno.

La Società del Carnovale alla Toppa ha pubblicato il seguente

Avviso

In ordine alle disposizioni contenute nella Parte 4ª del Programma pubblicato sotto di 9 febbraio corrente, il Comitato direttivo ha stanziato altri premi da conferirsi alle più belle mascherate ed ai più ricchi ed eleganti costumi che interverranno ai seguenti Veglioni alle stesse condizioni stabilite per il conferimento dei premi pel Veglione del Teatro Nuovo.

Al Veglione del Teatro della Pergola nella sera del dì 23.

Primo Premio di	L. 150
Secondo Premio di . .	» 100

Al Veglione del Teatro Pagliano nella sera del dì 25.

Primo Premio di	L. 100
Secondo Premio di . .	» 100

Al Veglione del Teatro Goldoni nella sera del dì 25.

Primo Premio di	L. 50
Secondo Premio di . . .	» 50
Terzo Premio di . . .	» 50

Per concorrere ai suddetti premi non che a quelli deliberati per il Veglione del R. Teatro Nuovo che sarà dato ai soci non è necessaria nessuna preventiva dichiarazione: basterà che le maschere si presentino in Teatro sotto il palco del Giurì.

Oltre i suddetti premi il Comitato sottoscritto ha provveduto a che nei giorni della Fiera due Bande alternativamente eseguiscano nèl piazzale degli Uffizi delle sinfonie, in alcune ore della mattina e della sera.

Firenze, li 17 febbraio 1868.

Il Comitato direttivo

B. Saletti, Presidente	
A. Alberti.	Deputato
C. Poniatowski	id.
C. Alessandri (degli)	id.
E. Dukas	id.
G. Peyron	id.
R. Naldi	id. e Segr.
L. Masili Tesoriere.	

Il 25° volume della *Scienza del Popolo* contiene una lettera fatta dal dottor Paolo Lioy a Vicenza, ed intitolata *Spiritismo e Magnetismo.*

Lunedì mattina, 17, in via dello Studio, un ladro che si lasciò cogliere colle mani nel sacco, fu conciato pel dì delle feste da alcuni popolani, dalle mani dei quali poterono a stento liberarlo due guardie di città, che lo tradussero alla sezione di questura del quartiere San Giovanni.

Il poco destro borsaiuolo aveva rubato ad un operaio di Reggio dell'Emilia un portafogli contenente otto lire in biglieti.

Nella giornata del 17 febbraio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 13,0 e la minima di + 1,0.

Minima nella notte del 18 + 1,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il *Corriere Mercantile* di Genova del 17 scrive che, in quel porto arrivò la pirocorvetta *Guiscardo*, capitano Sandri, destinata a partire per l'America Meridionale.

— La *Gazzetta di Savona* del 16 scrive:

Nelle ore pomeridiane del giorno 10 corrente, in una delle gallerie della ferrovia Ligure, vicino ad Albissola Marina, si staccò un macigno che, precipitando, offese tre operai; per ventura le riportate ferite non presentano alcuna gravità.

Valgano questi parziali disastri a scongiurarne in tempo dei maggiori, allorquando (come il signor ministro dei lavori pubblici scrisse al sindaco di Genova) la locomotiva in questo febbraio percorrerà l'intero tronco da un punto all'altro.

— Questa mane, scrive la *Lombardia* del 17 corr., è arrivato a Milano S. A. R. il principe Umberto, reduce da Torino, ove ricevette ieri le deputazioni del Consiglio provinciale e del Consiglio comunale di quella città. Ci si dice che una deputazione dell'Associazione degli operai debba recarsi a felicitare il Principe.

Seguendo l'esempio di tutte le più cospicue città italiane, il nostro Municipio proporrà al Consiglio comunale d'offrire al principe Umberto un ricordo della città di Milano. Crediamo sapere che nella scelta d'esso sarà data la preferenza ad un oggetto d'arte.

— La *Cronaca Varesina* dice non essere punto avvenuto a Varese il fatto atroce narrato da diversi giornali, di un padre che avrebbe ucciso un suo ragazzino, per aver questi inconsapevolmente gettato ad ardere sul fuoco biglietti di Banca per la somma di L. 45,000, frutto di molti anni di fatiche durate dal padre nell'America.

— Il *Giornale di Napoli* del 16 corrente reca:

Da Terra di Lavoro abbiamo notizie piuttosto gravi sul brigantaggio in quella provincia. Nei comuni di Sora, Cajanello e dintorni lo spavento è grande. L'autorità rnilitare riceve domande di distaccamenti di truppe da molti luoghi, i quali si credono minacciati e domandano la protezione della forza pubblica. Ma queste domande non sempre possono essere accolte ed esaudite, appunto perchè la truppa non deve essere frazionata in tanti piccoli drappelli, ma è mestieri che sia, quanto è più possibile, concentrata nei punti strategici del paese.

Toccherebbe ai proprietari d'associarsi insieme nell'interesse comune. Sarebbe bene che eglino formassero a proprie spese, delle squadriglie di volontari, i quali, coadiuvati potentemente dalle milizie, potrebbero facilmente fare ciò che altrimenti riesce alquanto lungo, penoso e difficile. Ma anzi il peggior male è appunto codesto, che non tutti i proprietari dei luoghi sono concordi e che bene spesso le bande brigantesche trovano aiuto e incoraggiamenti da qualcuno di loro invece di ricevere fucilate, a dritta ed a manca, da tutti.

Sappiamo poi che anche in Calabria, e precisamente in Rossano, le cose sono pervenute a tale che la maggioranza del paese si è riunita ed ha sottoscritta una petizione al Parlamento, perchè sia rimessa in vigore la legge Pica, e se ciò non sia reputato possibile, almeno si stabiliscano delle norme eccezionali ed efficaci alla distruzione delle bande non solo, ma altresì dalla mala pianta dei mantengoli.

— La *Nazione* del 18 annunzia che, sul vapore l'*Elettrico*, giunto il 16 corrente da Palermo a Porto Empedocle, furono sequestrati N. 38 sacchi di moneta di bronzo falsa, diretta a vari negozianti. In conseguenza di quel sequestro furono fatti vari arresti.

Decesso. — I giornali di Parigi del 16 annunziano la morte dello scienziato Leone Foucault, membro dell'istituto di Francia e dell'ufficio delle longitudini, mancato ai viv in età di soli 48 anni.

Leone Foucault, che inventò il *giroscopo*, il *regolatore* e lo *specchio parabolico*, acquistò bella fama nel mondo scientifico mercè le sue teorie meccaniche ed ottiche, i suoi lavori sulla celerità della luce e le sue magnifiche esperienze del pendolo al Panteon, che posero in evidenza il fatto della rotazione della terra.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione del bilancio della finanza si è convertita in una discussione sul corso forzoso. È possibile di trattare questo argomento isolatamente, di disgiungerlo dalla quistione finanziaria, dalla situazione del tesoro, dall'assetto del bilancio? La Camera si agiterebbe nel vuoto e quel che è peggio tratterebbe una quistione importante, la quistione che in questo momento interessa di più il paese, la quistione che la nazione desidera più vivamente di vedere risolta col ritorno alla circolazione libera, senza potere risolverla, senza neppure essere in grado di prendere una deliberazione che provvegga per un tempo determinato alla cessazione di questo flagello. È la sorte di tutte le discussioni che si fanno accademicamente od in modo particolare e ristretto.

L'on. ministro della finanza rispose brevemente alle interpellanze dell'on. Seismit-Doda, cominciando col rettificar le cifre da lui date rispetto alla circolazione della Banca nazionale e passò quindi ad esporre le relazioni della Banca stessa con lo Stato. La Camera ha appreso con meraviglia come questo vampiro che è la Banca nazionale abbia fatto delle operazioni dal 1862 al 67 per ben 1,867 milioni a titolo gratuito, come pel servizio delle tesorerie in parecchie province degli Stati già pontifici abbia maneggiato danaro per oltre 300 milioni, ricevendo solo 47 mila lire all'anno, ciò che corrisponde a 3 centesimi per ogni cento lire, come pel servizio del debito pubblico a Torino abbia pagato 133 milioni, avendo avuto solo un'indennità di 90 mila lire, ossia due terzi per mille, come la Banca non abbia mai avuto alcun compenso nella negoziazione de' Buoni del tesoro fatta per suo mezzo.

Questi fatti provano che i servizi della Banca costano allo Stato assai meno che non se fossero prestati da banchieri privati o per amministrazione diretta, ed è cosa naturale, perchè un grande stabilimento di credito che operi in tutto lo Stato può prestar dei servizi all'erario, che altrimenti costerebbero troppo al paese. L'on. ministro della finanza riconobbe giuste le osservazioni dell'on. Doda intorno alla convenienza di moderare la circolazione dei biglietti di Banca, ma fece notare come questa fosse già sua intenzione, e ci provvederebbe nel progetto di legge pel passaggio delle tesorerie alla Banca.

Queste dichiarazioni del ministro non chiusero la discussione, che continuò con un discorso dell'on. Rossi, il quale lamentò ciò che tutti lamentano, additò i danni che tutti conoscono e sentono pel corso forzato; fece dei calcoli, che forse abbiso gnano di essere rifatti, disse delle verità, le quali, quantunque comuni, è bene si ripetano e conchiuse sostenendo l'utilità di un prestito forzato per pagar la Banca e proponendo un ordine del giorno, perchè il ministro delle finanze presenti, a complemento dei provvedimenti di finanza, un progetto di legge per la cessazione del corso forzato. Non v'ha dubbio che ciò deve avvenire, giacchè, se nuovi sacrifici si hanno da imporre al paese, e se il paese ha da accoglierli con rassegnazione, è nella certezza, che almeno venga guarito dalla piaga del corso forzato; ma sarebbe puerile il volere venire a questa risoluzione, senza che le disposizioni di finanza la precedano.

La discussione sull'ordine del giorno dell'on. Rossi, allontanando la Camera dalla disamina de' bilanci, fu deliberato, sulla proposta dell'on. Presidente, di rimandarla dopo l'approvazione del bilancio passivo. Se allora ci fosse già un progetto di legge di finanza da discutere, si potrebbe fare una discussione generale, che tornerebbe proficua, e potrebbe condurre a conclusioni pratiche, che invano la Camera poteva sperare dalle sedute di ieri ed oggi.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 18:

Da varii giorni si fanno circolare voci inquietanti sullo stato dell'Isola di Sicilia, e si parla di moti successi o imminenti. Il Governo ha ricevuto dalle varie provincie di quell'Isola le notizie più positive, che la quiete non solo non fu più disturbata in alcune località, dopo i parziali fatti di Grotta e di Vittoria dovuti a cause speciali, ma che nulla dà motivo a credere che essa debba essere compromessa in avvenire. Le voci che si fanno circolare per allarmare il paese sono propalate da persone ben note che il Governo, deciso a mantenere autorità alle leggi e preparato per qualunque evento, vigila costantemente.

Dalla *Gazzetta ufficiale* togliamo quanto segue:

Riceviamo sullo stato dei lavori di costruzione della *ferrovia ligure*, specialmente pel tratto che corre tra Voltri e Savona, i seguenti particolari:

I lavori della farrovia ligure fra Voltri e Savona sono spinti colla massima attività e si avvicinano alacremente al loro compimento.

Le opere considerevoli e difficili che si dovettero eseguire per la ricostruzione ed il consolidamento della galleria della Torretta sono ultimate e fra tre o quattro giorni questa galleria sarà in tale stato da permettervi la posa dell'armamento.

Nella galleria dei lastroni sono terminati i lavori preparatori alquanto difficili e pericolosi che erano necessari per poter procedere con sicurezza e colle volute garanzie di solidità allo sgombro della frana improvvisamente accaduta in questa galleria mentre si stava per chiudere l'ultimo anello, ed alla esecuzione del rivestimento di questo anello.

Fra una settimana si potrà passare all'armamento in questa galleria e per la fine del mese il rivestimento sarà interamente terminato. Resteranno solamente da eseguire, ma senza che ne resti impedito il transito sulla ferrovia, quelle maggiori opere di consolidazione che si crederanno necessarie per mettere al riparo da qualsiasi futuro pericolo non solo la strada ferrata ma soprattutto la vicina strada nazionale.

Tutti gli altri lavori di finimento della linea sono avanzati a tal punto che in meno di 15 giorni non ve ne sarà più alcuno che possa fare ostacolo alla circolazione sulla strada ferrata.

Si eseguiscono i trasporti dei materiali d'armamento lungo la linea e la posa sarà attaccata simultaneamente ad Albissola e ad Arenzano, procedendo da ognuno di questi due punti verso levante e verso ponente, cioè con quattro cantieri di posa. In queste condizioni l'armamento potrà essere eseguito con molta celerità, e se per le difficoltà incontratesi non siportrà alla fine del mese percorrere la linea colla locomotiva, il ritardo sarà certamente di pochi giorni.

Quanto alle stazioni non essendosi potuto mettere mano ai lavori per la costruzione dei fabbricati definitivi in causa di molte questioni sollevate dai comuni che le linee attraversa, questioni che non sono ancora tutte risolute, si sono prese le disposizioni necessarie per erigere fabbricati provvisorii in legno e a mattonelli, i quali in meno di un mese ed utilizzando anche ove ne sia d'uopo le vicine case cantoniere, potranno esser messi in servizio.

Nella stagione in cui versiamo è difficile di prender impegni a giorno fisso. Si può però ritenere con assoluta sicurezza che entro il mese di marzo la linea potrà esser aperta al servizio dei viaggiatori, e se le circostanze non sono troppo sfavorevoli, questo termine potrà senza dubbio essere notevolmente abbreviato.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Roma, 17. — Il *Giornale di Roma* pubblica un Monitorio, diretto al sacerdote Cirino Rinaldi, col quale è comminata la scomunica maggiore contro di lui se prosegue a ritenere l'ufficio di Giudice nel tribunale della Legazione di Sicilia, o porga direttamente o indirettamente impedimento all'esecuzione delle lettere pontificie abolenti detto tribunale.

Berlino, 17. — Assicurasi che nell'udienza data dal pontefice al sig. D'Arnim, non si è punto fatta questione dello stabilimento d'una Nunziatura a Berlino.

Parigi, 17. — *Corpo legislativo*. Discussione del progetto di legge sulla stampa. Viene discusso l'emendamento proposto dal sig. Richard riguardo agli annunzi giudiziari. Il ministro Pinard dichiara che il governo continuerà a far uso del suo diritto e non accorderà giammai l'inserzione degli annunzi ai giornali che vogliono rovesciare il governo. L'emendamento è respinto con 186 contro 47.

Un altro emendamento, proposto dal sig. Berryer, col quale si domanda che l'autorità giudiziaria designi un giornale per l'inserzione degli annunzi giudiziari, è respinto con 126 voti contro 103.

Nuova-York, 17. — Si ha da S. Francisco in data 27 gennaio: È scoppiata nel Giappone una rivoluzione provocata dai Daimos. Il Micado fu fatto prigioniero. Il Taikun fuggì ad Osaka per organizzare delle forze e muovere contro i Daimos. La città di Hiogo e due palazzi di Jeddo furono incendiati. I rappresentanti delle potenze estere ricusarono d'intervenire.

Londra, 18. — I giornali considerano la spedizione dell'Abissinia come cosa grave e pericolosa.

Ieri lord Stanley, mentre si trovava alla Camera, venne chiamato repentinamente perchè si recasse a visitare lord Derby, che è tuttora ammalato.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 18 febbraio

	17	18
Rendita francese 3 % . . .	68 85	69 02
» italiana 5 % 15 corr.	43 82	44 12
» » fine mese	43 75	— —
» » *depoti*	— 7	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	165 —	172 —
» Romane	47 —	46 —
Obbligaz. »	88 —	89 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	107 —	107 —
Cambio sull'Italia . .	13 3/4	13 1/8

Chiusura più debole.

Vienna, 18.

Cambio su Londra	117 75
Londra, 18	
Consolidati inglesi	93 5/8

GIACOMO DINA DIRETTORE

Giovanni Rombaldo *gerente*

Borsa di commercio.

Borsa di Firenze del 17 febbraio

5 %	C. l.	50 90 d.	50 87 1/2
Id. . . .	FC. l.	50 90 d.	50 87 1/2
Impr. naz. sott. 5 %	N. l.	71 50 d.	— —
5 %	C. l.	34 10 d.	34 —
Az. Banca naz. tosc.			
ex. coupon . . .	N. l.	1540 — d.	1530 —
Id. Banca naz. Regno			
d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1568 — d.	1565 —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	41 — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	177 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	125 — d.	124 1/2
Obbl. dem. 5 % in			
serie complete	C. l.	413 — d.	412 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comm. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % R. in picc. pezzi	N. l.	81 1/2 d.	— —
3 % idem . . .	N. l.	38 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 %, 50 87 1/2 90 p. f.c.

Napoleone d'oro 22 95 — 22 92

Borsa di Milano del 17 febbraio

	Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 % . . .	— —	50 50 52
» » . . .	— —	— — — —
» » . . .	— —	— — — —
5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	80	— — — —
Azioni Banca Nazionale .	1560	— — — —
» Strade ferrate Merid.	176	— — — —
Obbl. Str. ferr. L.V. Italia centr.		— — — —
» » Meridionali	— —	194 — — —
» Beni demaniali . .	— —	413 — — —
» Città di Mil. 1866 5 %	70	— — — —

Borsa di Genova del 17 febbraio

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	50 55	50 55
» » »	f. m.	50 55	50 55
» in piccole partite	cont.	50 65	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . .	cont.	1567 —	1555 —
» » »	f. m.	1559 —	1558 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	110 —	110 —

Borsa di Torino del 17 febbraio

Corso legale 50 52 1/2

Banca Naz. C. d. m. in c. 1866.

AVVISO

Si rende noto al pubblico che nei giorni 26, 27 e 28 del corrente mese saranno venduti al pubblico incanto metri quadrati 3187 50 di terreno situati sul ponte del nuovo stradone Poggi e precisamente fra le Porte a Pinti e S. Gallo.

Detti terreni saranno divisi in tre lotti, il primo di metri quadrati 1492 50 e gli altri due di metri 997 50 ciascuno.

Le condizioni tutte riguardanti il prezzo, le modalità di pagamento, e gli obblighi per la costruzione sono descritti in un quaderno d'oneri che potrà essere esaminato da chiunque lo desideri presso il Municipio di Firenze nella solita Sala degli Incanti del giorno 20 in poi, ove pure sarà ostensibile la pianta geometrica di questi terreni.

L'asta sarà tenuta in quella Sala degli Incanti nei giorni suindicati dal tocco alle 5 pomeridiane.

Firenze, li 14 febbraio 1868.

REGIE TERME DI MONTECATINI

IN VALDINIEVOLE PROVINCIA DI LUCCA

AVVISO

Mancando tuttora in molte città importanti del Regno una rivendita autorizzata e riconosciuta da questa R. amministrazione per le acque di Montecatini, proprietà dello Stato, la Direzione avverte coloro che volessero accettare l'incarico, essere disposta a concedere dei depositi con certificato nominativo pel Depositario al quale verrebbero fatte le maggiori possibili facilitazioni.

Per maggiori schiarimenti indirizzarsi alla Direzione delle RR. Terme.

Bagni di Montecatini 1° 1868. LA DIREZIONE.

MUSEO POPOLARE

LETTURE DIRETTE DAL PROF. F. DOBELLI

CONTERRANNO:

Storia, Geografia, Storia naturale, Fisica, Viaggi, Costumi, Calcoli, Astronomia, Meccanica, Invenzioni, Arti, Curiosità naturali, Scoperte, ecc.

Questa nuova pubblicazione settimanale che già si è meritata il favore del pubblico e l'elogio di parecchi giornali d'Italia, esce in fascicoli di 32 o più pagine in 16. illustrati ed alcuni colorati al prezzo di 15 cent. l'uno.

Ogni fascicolo può stare da sè. Dieci fascicoli formeranno un elegante volume di circa 350 pagine. La copertina e frontespizio di ogni volume costerà 15 cent. pei non associati. Sono già pubblicati i 10 fascicoli del primo volume e i primi sei del secondo.

Si prendono abbonamenti per volumi di 10 fascicoli con copertina e frontispizio *gratis* al prezzo di L. 1 40 il volume franco per tutto il regno.

Chi si associa per 40 fascicoli, che formeranno 4 volumi, mandando anticipatamente un vaglia da L. 5 60 intestato alla Libreria degli Scolari in Firenza, riceverà in dono la *Strenna del Museo Popolare*, elegante volumetto in-32 di 160 pag.

Dirigere le commissioni con l'importo relativo in Firenze alla **Libreria degli Scolari**, via dei Panzani, N. 18.

Goccie RIGENERATRICI

dal dottore S. THOMPSON

Volete ridiventare forte e robusto?

Fate uso delle *Goccie Rigeneratrici* THOMPSON, nella impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione — Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione — Per maggiore informazione, leggasi il Trattato delle malattie croniche del dottore THOMPSON, contenente:

il metodo di cura di più che 200 malattie

Prezzo del Trattato L. 1 50. — I medicamenti di THOMPSON si trovano a Firenze, *farm. Pieri* — Livorno, *Grecchi* — Torino, *Tarico* — Milano, *Biraghi* — Padova, *Roberti* — Venezia, *Zampironi* — Bologna, *Bonavia* — Ancona, *Giorgetti* — Foggia, *Della Martora* — Bari, *Lipoblis* — Lecce, *Greco* — Palermo, *Monteforte* — Messina, *Gatto-Annis Placido* — Napoli, *Leonardo* e *Romano* — Roma, *Sinimberghi* — Genova, *farm. Carlo Bruzza* (depositario generale). (Sconto ai farmacisti).

PATE PECTORALE FONTAINE

Questa pasta calma in pochi giorni le costipazioni di petto le più inveterate. — L. 2 la scatola; Sciroppo, L. 4 la boccetta. — TANIN, farm. di 1ª classe, già interno degli ospedali, solo propr. e succ. (Paris, place des Petits-Pères, 9). — In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale 5; in Firenze alla farmacia Pieri; in Pisa dal farm. Carrai.

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazione o malattie gravi o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottore RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con accessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. 12.

Deposito in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 16

SPECIALITÀ MEDICINALI

di L. FOUCHER

farmacista in Orléans (Francia)

Confetti di Coppau puro fatti a freddo col mezzo di un metodo brevettato S. G. D. G. e onorato di una medaglia. Questi confetti contengono il Coppaù inalterato. Essi sono tanto raccomandati dai medici per la guarigione sicura e senza ricaduta delle malattie contagiose anche le più ribelli.

Prezzo: { la scatola di 100 confetti L. 5
id. 1/2 » 3

Tosse. Le migliaia di esperienze fatte nei principali ospizi di Parigi, come: *Pitié, Salpêtrère, Enfantes Assu-Incurables, Hôtel des Invalides*, ecc, e l'attestato favorevole letto all'Accademia di medicina di Parigi, da una Commissione nominata a questo effetto, hanno provato l'efficacia incontestabile del **Sciroppo e dei Confetti mitilici**, contro i reumatismi recenti o inveterati, bronchiti acute o croniche, tosse canina, tisi polmonare ecc.

Prezzo: { Sciroppo mitilico, la boccetta L. 2,50
Confetti mitilici, la scatola » 1,50

Confetti ferruginosi Manna-bismuto. Questi confetti eccellenti per fortificare i temperamenti linfatici o deboli, si impiegano pure contro le affezioni clorotiche *(colore pallido)* la Leucorrea *(perdite bianche)* l'Amenorrea *(Menstruazioni nulla o difficile)*. La dose è da 4 agli 8 confetti al giorno, seguendo l'ordine del medico. — Prezzo L. 2,50 la scatola.

Confetti d'Iodure di ferro e manna. In forza della manna che entra nella composizione intima di questi confetti, questa preparazione ha sopra tutte le altre, a base di ferro, l'incomparabile vantaggio di essere in breve tempo digeriti, ed arrivata allo stomaco senza sapore disgustoso ed inoltre quello, non meno importante, di non costipare giammai.

Prezzo . . . . . L. 3,00

Granule di Digitalina di GUACHERON e FOUCHER. Basta il rammentare che la digitalina che impieghiamo per la confezione di queste granule essendo preparate dallo stesso sig. GUACHERON possiamo liberamente garantire l'effetto di questa preparazione: Non confonderle con le granule senza nome. — Prezzo L. 3 il flacone di 60 granule.

Firenze, Depositi: *A. Dante Ferroni* Via Cavour N. 27. *Farmacie Signorini* Via Porta Rossa, Borgognissanti e Logge del Grano, e *Farmacia di S. Marco* Via Cavour.

FABBRICA di condotti di piombo

DEI FRATELLI TAMBURINI

Il deposito e la vendita di detti condotti che trovavansi nel magazzino **Pinucci al canto alle Macine,** vengono trasferiti nella detta fabbrica in Borgo la Noce (presso S. Lorenzo), n. 12, Firenze. — Il prezzo dei suddetti condotti di tutti i diametri e spessori, sarà sempre minore a quello che praticano tutti gli altri negozianti di tal genere.

NB. Si riceve il piombo usato in baratto.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

OFFERTA DI DANARO

Assai vantaggiosa, senza persona intermediaria. Prestiti e credito scoperto per qualunque somma sopra mobili ed immobili, ipoteche, dritti di successione, fondi di commercio, polizze di assicurazione, lettere di cambio, obbligazioni od altra garanzia di qualunque specie. — Scrivere franco al **Credit Office,** 31, Valentine Roads — **N. E.** Londres, Fondata nel 1854.

LIBRI SCOLASTICI

Lezioni di aritmetica teorico-pratica dettate dal prof. Silvestro Bini, secondo il programma governativo, per la seconda classe elementare. — Cent. 30.

Libro di lettura, secondo il programma governativo, per la prima classe elementare, sezione superiore, per le scuole serali, domenicali e rurali, dettato dal prof. Silvestro Bini. — Prezzo cent. 40.

Letture graduali francesi e pezzi scelti di letteratura con note italiane, preceduti dalle regole di pronunzia, redatti con nuovo metodo per uso delle Scuole italiane dai professori Brian-Rey e Spedini.

Anno I. — Letteratura e pronunzia.
» II. — Letteratura.

Un volume di pag. 160. Firenze, 1866. L. 1 50.

Nuova grammatica francese elementare, con esercizi, redatta secondo i programmi del 1° anno dei regi Collegi militari e delle Scuole tecniche dai prof. Brian-Rey e Spedini. Un volume di pag. 128, Firenze. 1866. L. 1 25.

Elementi di geografia compilati per cura del prof. Silvestro Bini. Quest'interessante pubblicazione è raccomandata alle Scuole magistrali, tecniche, militari del Regno. Un volume di pag. 176 con figure nel testo e carta geografica. Torino. L. 1 50.

I buoni figli del prof. Silvestro Bini letture per le Scuole elementari. Un volume di pag. 104. Firenze, 1866, cent. 50.

Dizionario della lingua italiana compilato nei dizionarii di Tramater, d'Alberti, Mannuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarini, per cura di Antonio Sergent, con copiose aggiunte per cura di Niccolò Tommaseo, ed i segni della *Romagna Toscana*. Un volume di 1343 pagine. Milano, 1865. L. 4 50.

Dizionario enciclopedico popolare delle cognizioni utili. Un vol. 1864. L. 1.

Grammatichetta italiana estratta dalla Grammatica pedagogica dell'abate Antonio Fontana, undecima edizione. Livorno, 1863. Cent. 60.

Lezioni elementari di geografia del prof. Bini Silvestro, secondo il programma governativo per la terza e quarta classe elementare, seconda edizione. Cent. 30.

Sillabario secondo il programma governativo per la sezione inferiore della prima classe elementare per le scuole domenicali, serali e rurali d'Italia, compilato dal prof. Silvestro Bini. Cent. 10.

Abbaco ossia l'arte di fare i conti per la prima classe elementare, sezione inferiore e superiore ad uso degli Asili d'infanzia, delle scuole domenicali, serali e rurali ordinato a nuova forma dal prof. Bini. Cent. 10.

Prime letture a compimento del Sillabario per la sezione inferiore della prima classe elementare del prof. Bini. Cent. 10.

I cinque ordini di architettura di Giacomo Barozzi da Vignola intagliati da Costantino Gianni e ridotti a miglior e più facile lezione per uso degli architetti, pittori e disegnatori e specialmente per servire di modello all'insegnamento nelle pubbliche scuole e nelle accademie, settima edizione milanese 1863, L. 2 50.

Fornaciari (AVV. Luigi). Esempi di bello scrivere in prosa, scelti e illustrati, prima edizione milanese diligentemente riveduta e corretta ed accresciuto di un appendice per cura del prof. Raffaello Fernaciari. Un vol. di pagine 424. Milano 1867, L. 2 50.

Idem. Esempi di bello scrivere in poesia. Un vol. in 12° di pagine 488. Milano 1867, L. 2 50.

Il Moderno Goudar ossia grammatica francese ad uso degli italiani compilata sulle grammatiche Grassini, Detoma, Lecomt e sul gran dizionario degli Alberti per cura del prof. Federico Humel, 2.a edizione. Un vol. in 12° di pagine 350. Milano 1863, L. 4 90.

Ambrosoli (dott. Francesco) grammatica della lingua italiana, 3ª edizione con notevoli aggiunte e correzioni dell'autore. Un vol. in 12° di pagine 276. Milano 1857, L. 2.

Vocabolario francese-italiano ed italiano-francese compilato sulle tracce di quello di Cormon e Manni aggiuntivi quattromila vocaboli tecnici tutti dal gran Dizionario Sergente Strambio preceduto da una breve teoria sulla coniugazione dei verbi aggiuntavi la pronuncia francese per gl'italiani ed i Dizionari di nomi proprii e della numeciatura geografica. Edizione riveduta, corretta e ridordinata dal dott. Gemelio Gorini. Un vol. in 12° di pagine 1056. Milano 1867, L. 4.

Vocabolario di voci e frasi erronee al tutto da fuggirsi nella lingua italiana compilato da Gaetano Valeriani. Un vol. in 18° di pag. 992. Torino 1855, L. 2.

Contro vaglia o francobolli alla Società generale di annunzi nei giornali diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia. Chi desidera l'invio per posta assicurato cent. 30 d'aumento.

AI BONTEMPONI DEL CARNOVALE

ALLA TAPPA

ALLA CARTOLERIA

in via Guelfa, 35, si vendono

ELEGANTI CARTOCCINI

per Confetti

al tenue prezzo di **Lire Tre** il cento.

TOLUTINA RIGAUD

Questa **ammirabile acqua da Toeletta** che costituisce il vero talismano della bellezza, conserva la freschezza della pelle e la bianchezza della carnagione. È una vera scoperta della scienza; la sua superiorità alle acque di Felsina, Colonia, Florida e Aceti Cosmetici più decantati è un fatto da nessuno contestato.

L. 3 la bottiglia con istruzione.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour 27. In Genova, Lertora.

DONATI DENTISTE

de l'école FRANÇAISE-AMÉRICAINE

rue Cerretani, n. 14, *Florence.*

Fabrique de dentiers et depôt de TEINTURE ANTISCORBUTIQUE

Gratis

Alle persone che ne faranno domanda in lettera franca, sarà spedito **gratis** e affrancato in tutto il regno ed all'estero **IL CATALOGO** dei libri e delle specialità che si vendono e si spediscono dall'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della PERSEVERANZA*, in via Pasquirolo, n. 12, Milano.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

INFALLIBILE rimedio contro i geloni L'unguento antispasmodico De Bernardini. Franchi 3 l'astuccio col Vasetto Deposito alla farmacia Pieri Signorini e Reale farmacia al Duomo.

MANUALETTO PRATICO

DEI BALLI IN SOCIETÀ

OSSIA

IL MAESTRO DI BALLO

in famiglia

contenente le istruzioni per comandare e dirigere Quadriglie, Contraddanze, Waltzers, Galoppes, Polke, ecc. Un volumetto in-16° — Prezzo, cent. 50.

Mandare francobolli all'indirizzo dell'editore Gio. Batt. Rossi, Livorno (Toscana), per ricevere detta Opera franca di spesa sotto fascia per Posta.

GENGIVIARIO AMERICANO

Unico rimedio per guarentire la conservazione delle gengive e calmare immediatamente il dolore dei denti. — Prezzo L. 1.

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27, Firenze.

LIBRI INTERESSANTI

I Misteri di Venezia scoperti e pubblicati dall'ultimo rampollo di uno degli ultimi Dogi — 12 volumi in 18.o di complessive pagine 1952. Milano 1865. Lire 5.

Violante di Cardona o la Corte di Roma ai tempi di Paolo IV, per Felice Venosta — Un volume di pag. 160. Milano 1861. L. 1.

Guglielmucci (Vincenzo). La Monaca di Casa, racconto moderno — 1 volume di pag. 300. Mitano 1853. L. 1.

Piccardo (Giuseppe). Dell'oreficeria e del marchio in Italia. — Considerazioni economiche. — Un vol in 18° di pagine 170. Genova 1866, L. 1 50.

Scritti del cav. prof Tommaso Minardi sulle qualità essenziali della pittura italiana dal suo risorgimento fino alla sua decadenza pubblicati per opera di Ernesto Ovidi. — Un vol. in 8° di pag. 160. Roma 1864, L. 2.

Il figlio della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie. Un volume illustrato, 1866. Cent. 80.

Manuale completo di fotografia. Un volume. L. 1 25.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi sui giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali. Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

DALLA NETTEZZA DEL CORPO DIPENDE LA SALUTE E LA BELLEZZA

POLVERE IGIENICA

Profumata alla violetta di Parma serve a tutti gli usi del sapone senza avere il difetto di lasciare la pelle ruvida e rugosa. Usata generalmente conserva la pelle bianca, trasparente, rosea ed evita le rughe. Usata contemporaneamente ai bagni è un potente eccitante del sistema cutaneo. Scatola cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del Committente.

Gli Editori della SCIENZA DEL POPOLO, Firenze

Il 16 febbraio prossimo comincerà le sue pubblicazioni

L'ALBUM

GIORNALE ILLUSTRATO SETTIMANALE

Saranno tre giornali in uno:

IL MONDO CONTEMPORANEO

Attualità, varietà, riviste, notizie, ecc.

LA SCIENZA IN FAMIGLIA

foglio di scienza popolare ed amena.

IL ROMANZO STORICO

serie di romanzi storici. Il primo lavoro di questo genere che si pubblicherà esce dalla penna d'una illustre scrittrice che si decide a svelare il suo nome:

I GIORNI TORBIDI

PER LUDOVICO DE ROSA

(LUISA SAREDO)

autore dell'AFFARE ZAPPOLI

La distribuzione di queste materie nel giornale permettera di farne tre collezioni distinte; ed oltre a scelte e belle illustrazioni conterrà una vera e bella novità tipografica.

Si pubblica tutte le Domeniche.

Prezzi d'abbonamento: Anno **L. 8.** — Semestre **L. 4.** — Trimestre **L. 2.**

Un numero separato **Centesimi 15.**

PREMI E CONDIZIONI DI FAVORE

Oltre gl'indici, i frontespizi e le copertine, che si distribuiranno *gratis* agli associati ad anno, a chi si associa immediatamente e spedira subito in dono:

Per un semestre — La strenna della **SCIENZA DEL POPOLO.**

Per un anno — Oltre la strenna, 6 volumi fra i primi 30 della **SCIENZA DEL POPOLO,** a scelta.

Oppure — Oltre la strenna, una bella fotografia *mezza placca* rappresentante il bel gruppo di Pio Fedi: **Il Ratto di Polissena.**

Dirigere le domande col relativo prezzo agli **Editori della SCIENZA DEL POPOLO,** ovvero alla **Direzione dell'ALBUM,** Firenze, via de' Neri, 11.

AL BAZAR EUROPEO

Via Por Santa Maria, 5

si trovano a prezzi ridotti i giuochi nominati

QUESTIONE ROMANA E QUESTIONE MESSICANA

INIEZIONE D'AMODINO

preparato dal dottore ERNESTO CLHARSIM

con approvazione

dell'Accademia di Medicina a Parigi

Questo specifico produce effetti ammirabili per la sua virtù stitica, risolvente e cicatrizzante adoperata per iniezione nell'uretra e nella vaggina; perciò riesce prodigioso l'uso di esso nelle blenorree e gonorree, negli scoli cronici, sierosi e mucosi, purulenti di ogni specie uretrali e vaginali senza cagionare dolori o irritazioni di sorta; riesce anche proficuo nei detti scoli sostenuti o accompagnati da piccole lesioni di sorta; proficuo nei detti scoli sostenuti od accompagnati di piccole lesioni di continuo delle mucose nelle menzionate sedi; producendone in tre o quattro giorni mirabilmente la guarigione iniettandosi tre volte al giorno, mattino, mezzodì e sera.

L'infermo durante l'uso di tale iniezione deve evitare il diuretici.

Prezzo netta boccetta grande con siringa ed istruzione L. 2 50.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

NB. Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode la proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro riafzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Scatoletta cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze

BIBLIOTECA ECCLESIASTICA

Cristo al cospetto del secolo ossia Nuove testimonianze delle scienze in favore del cattolicismo. — Opera di Roselly de Lorgues. Terza edizione. 1 vol. in 8° di pag 224. — Milano 1855, L. 1 80.

Della morte anteriore dell'uomo e del peccato originale. — Opera di Roselly De Lorgues, versione del sacerdote Francesco Biancardi. Terza edizione. 1 vol. di pag. 258. — Milano, 1855, L. 1 80.

Lezioni di sacra eloquenza dettate ai suoi alunni dal M. R. Padre Ottaviano da Savona professore Cappuccino. 3 vol. in 12°. — Milano 1857, L. 6.

La rivoluzione. Ricerche storiche sopra l'origine e la propagazione del male in Europa di monsignor Gaume, autore del Catechismo di Perseverenza ecc. — Traduzione italiana del prof. G. Buttafuoco. 6 vol. in 8°. — Milano 1857, L. 9.

Dell'Unità della Chiesa ossia del Principio del Cattolicismo secondo lo spirito dei Padri del primi tre secoli della Chiesa. — Opera di Giovanni Adamo Moehler tradotta dal Francese. 1 vol. in 8° di pagine 270. — Milano 1858, L. 1 80.

Patrologia ossia Storia letteraria cristiana. — Opera postuma del dott. G. A. Moehler decano della cattedrale di Wirzborga ecc. ecc., compilata sui manoscritti autografi e supplita nei luoghi mancanti dal dott. F. S. Reitmayr. 2 volumi di complessive pagine 800. — Milano 1856, L. 6.

Lettere di S. Girolamo scelte e tradotte in italiano da una Società di letterati cattolici. 1 vol. in 8° di pagine 336, L. 3.

La Croce ne' due mondi ossia La Chiave della scienza. — Opera di Roselly De Lorgues. Seconda edizione, 1 vol. in 8° di pagine 343. — Milano 1855, L. 3.

De immaculato B. V. Mariae Conceptu in dogmatico decreto definiri possit Disquisitio theologica Ioannis Perrone e Societate Jesu in collegio romano theologie professoris. 1 vol. in 8° di pag. 216. — Milano 1855, L. 2 20.

La Risurrezione del Salvatore e il penitenziale secreto vendicati e difesi dal prete Giambattista Tavazzi. 1 vol. in 8° di pag. 226. — Milano 1854, L. 2.

Nuove conferenze e discorsi vari del cardinale Nicola Wiseman. — Traduzione dall'inglese del sacerdote Giovanni Ghisolfi. 1 vol. in 8° di pag. 246. — Milano 1857, L. 1 80.

Sant'Ambrogio arcivescovo di Milano, sua vita ed estratti de' suoi scritti con una tavola delle materie del signor Villemain. — Prima versione italiana per cura di Antonio Lissari. 1 vol. in 8° di pag. 230. — Milano 1853, L. 1 80.

Sermoni e Panegirici del padre Nicolao di Mac-Carthy. — Traduzione italiana del prof. Gaetano Buttafuoco. Seconda edizione, 1 vol. in 8° di pag. 370. — Milano 1858, L. 4.

Elogi Funebri del padre D. Gioacchino Ventura Teatino ora per la prima volta in un solo volume riuniti. 1 vol. di pag. 310. — Milano 1852, L. 1 80.

Storia di S. Tomaso d'Aquino dell'ordine de' Padri predicatori dell'abbate Bareille. — Versione italiana di C. Grolli. 2 vol. in 8° di complessive pagine 420. — Milano 1848, L. 3 50.

Pensieri di un credente cattolico ossia Considerazioni filosofiche, morali e religiose sopra il materialismo moderno, l'anima delle bestie, la frenologia, il suicidio il duello, il magnetismo animale ecc. — Opera di I. C. Debreyne. Seconda edizione, 1 vol. in 8° di pagine 268. — Milano 1851, L. 1 80.

Dionysii Andrae Pasio in regio atheneo taurinensi Professoris Elementa Philosophiae Moralis. — Studium et opera Alofisii Biginelli. 1 volume in 12°. — Torino 1863, L. 2 50.

Contro vaglia e francobolli all'ufficio generale d'annunzi sui giornali d'Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 Firenze. — Si spedisce franco.

NB. Chi desidera libri assicurati per posta cent. 30 d'aumento.